

Drammatico appello di Theodorakis a U Thant Torturano me e i miei figli

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche ambienti governativi condividono le preoccupazioni per la situazione politica

VI SONO PERICOLI DA NON IGNORARE dicono i demartiniani

« Non è da escludere che i settori più reazionari siano disposti a tentare vere e proprie avventure » - Indiscrezioni giornalistiche su « pressioni del Quirinale sul governo » per ottenere il comunicato contro l'Unità

CENTOCELLE

Famiglia distrutta da un'auto lanciata a 120 l'ora

A pagina 6

CAMPIDOGGIO

La Giunta di centro sinistra è ormai moribonda

A pagina 5

Ordine e consenso

MARZOTTO, Rhodioteo, che ha unito i lavoratori delle fabbriche via libera all'autoritarismo padronale, che ha calpestato i diritti dei lavoratori. Oggi è urgente che venga dal Parlamento un gesto politico che condanni le iniziative repressive ed antisindacali dei padroni, delle quali sono state manifestazioni clamorose la serrata della FATME e della Pirelli e i fatti di Prato, ed indichi la strada da percorrere per garantire l'effettiva possibilità per i lavoratori di far valere i propri diritti democratici all'interno delle aziende. In questo senso la discussione iniziata in Commissione al Senato, sullo statuto dei diritti dei lavoratori, assume un significato emblematico, come banco di prova per tutte le forze politiche, di fronte al movimento operaio che chiede un'iniziativa parlamentare che suoni condanna degli arbitri, della violenza, dell'autoritarismo padronale, che suoni incoraggiamento alla sua lotta per riportare anche nella vita della fabbrica i principi di libertà e di democrazia, invocati tante volte a parole dai nostri uomini di governo.

UNA risposta ai movimenti dei lavoratori va data anche sulle grandi questioni sociali che più direttamente investono la condizione operaia. Un importante passo avanti le lotte hanno imposto in materia di pensioni, ma ancora con troppo pesanti ed ingiustificabili limiti. Il Parlamento nella prossima settimana dovrà deliberare proprio su questi limiti pronunciandosi sui emendamenti proposti dal nostro Gruppo parlamentare, tesi a dare piena attuazione ai principi della riforma del sistema pensionistico. Nelle votazioni su questi emendamenti le varie forze politiche saranno chiamate a definire il loro orientamento e la loro effettiva volontà politica di spingere sino in fondo l'opera di riforma del sistema pensionistico, sia nei suoi contenuti economici che nel passaggio alla gestione da parte degli stessi lavoratori dei fondi e degli Istituti pre-

videnziali. Ma altre questioni già urgono e sono presenti dinanzi al Parlamento. Prima fra tutte la grande questione della salute dei lavoratori che va garantita nella fabbrica, sia sotto l'aspetto delle condizioni ambientali, che dei ritmi di lavoro, che va tutelata fuori della fabbrica demolendo il sistema delle mutue, ormai anacronistico ed in crisi, ed avviando anche l'Italia sulla strada del Servizio Sanitario Nazionale.

SONO problemi che vanno affrontati con urgenza e con spirito nuovo se si vuole dare una risposta positiva alle lotte operaie. Tutte queste lotte, nel loro insieme ci dicono che la classe operaia, artefice principale dello sviluppo economico del paese, non è più disposta a tollerare la condizione nella quale è stata costretta a vivere in tutti questi anni. Questa condizione va perciò cambiata, e presto. E i molti che oggi si preoccupano dell'ordine pubblico, debbono sapere che la vera causa del disordine è nei problemi sociali per troppo tempo irrisolti, nell'autoritarismo padronale, nelle assurde repressioni poliziesche a difesa di un passato inestinguibile. Qui è la causa del disordine. E' pura illusione pensare di garantire l'ordine con i mezzi di polizia, che servono soltanto ad acuire le tensioni ed a complicare i problemi.

L'unico ordine, possibile oggi in Italia, è quello basato sul consenso delle grandi forze di rinnovamento, in primo luogo della classe operaia. Questo consenso si ottiene nel rispetto rigoroso della democrazia, in una attiva politica che operi per la soluzione rapida dei grandi problemi sociali aperti nel paese. Noi comunisti, come siamo presenti ogni giorno nelle lotte che scuotono il paese, opereremo anche nel Parlamento perché, con le necessarie convergenze, sia possibile avviare agli sbocchi, oggi necessari, le questioni che i lavoratori vengono ponendo.

Fernando Di Giulio

Altre forze politiche si esprimono sull'attuale situazione politica cogliendo in essa l'elemento più evidente di questi ultimi giorni, e cioè l'esistenza di sintomi che richiamano alla memoria per molti versi, l'atmosfera del luglio '64. E' questo il dato più netto del dibattito politico. Mentre il governo si guarda bene dal far seguire il reticente comunicato rivolto all'Unità da una circostanziata messa a punto riguardo ai pericoli alle manovre autoritarie che noi abbiamo denunciato, dall'interno dello stesso schieramento di centro-sinistra suona il campanello d'allarme e si leva l'invito alla riflessione e alla vigilanza. Dopo Donato Cattin (che l'altra sera ha parlato di un « luglio '64 » giocato oggi sulla questione dell'ordine pubblico, come cinque anni fa lo fu sulla recessione economica) e la sinistra socialista (è sua l'espressione di « luglio strisciante »), è la volta dell'ala demartiniana del PSI il quindicinale che si richiama alla corrente del vicepresidente del Consiglio, L'altra Italia, si apre con un editoriale di Enrico Manca, membro della Direzione del PSI, il quale, per definire l'attuale situazione, si rivolge « a quel periodo che va sotto il nome di luglio '64 ». Secondo l'editorialista, « il disegno moderato, tendente a fiaccare l'iniziativa del governo e ad ostacolare il confronto aperto fra le grandi forze popolari laiche e cattoliche va avanti »; ed ecco quindi « riapparire quello « stato di malessere » di forze importanti e potenti annidate nelle strutture burocratiche dello Stato ». Ancora una volta, prosegue il giornale demartiniano, « si torna a sentir parlare della necessità di un esecutivo forte; di spinte autoritarie presenti nel corpo dello Stato; si leggono articoli di uomini da tempo in disparte che riemergono solo in certe occasioni ».

I demartiniani ritengono che nell'atmosfera attuale, vi siano contemporaneamente fattori di « manovra » e fattori di « pericolo reale ». « Ci c. f. »

(Segue in ultima pagina)



GLI U.S.A. NON SI RITIRERANNO DAL VIETNAM In un rapporto alla Commissione esteri del Senato (riunita a porte chiuse) il ministro della Difesa americano, Laird, ha dichiarato che: 1) gli USA non si ritireranno dal Sud Vietnam (« nessuna riduzione di personale americano sarà possibile senza il ritiro totale delle forze nordvietnamite »); 2) occorreranno « perlomeno due anni » perché gli USA possano riprendere il controllo militare della situazione; 3) occorrono altri 156 milioni di dollari per rafforzare l'esercito dei fantocci di Saigon. Intanto, incapaci di contrastare l'impetuosa offensiva del Fronte di liberazione, gli americani reagiscono nel Vietnam inferendo sulla popolazione civile. Rastrellamenti sono in corso a nord-ovest di Saigon. Gli aggressori irrompono nei villaggi, minacciano, arrestano, distruggono, incendiano, uccidono. Ma gli attacchi del Fronte proseguono. Unità del FNL hanno bombardato, ieri notte, coi mortai ed i lanciarazz, ventinove basi americane, fra cui quella di Danang, sulle cui installazioni portuali sono caduti 30 razz. Nella foto: un americano minaccia con l'arma spianata donne e bambini in un villaggio

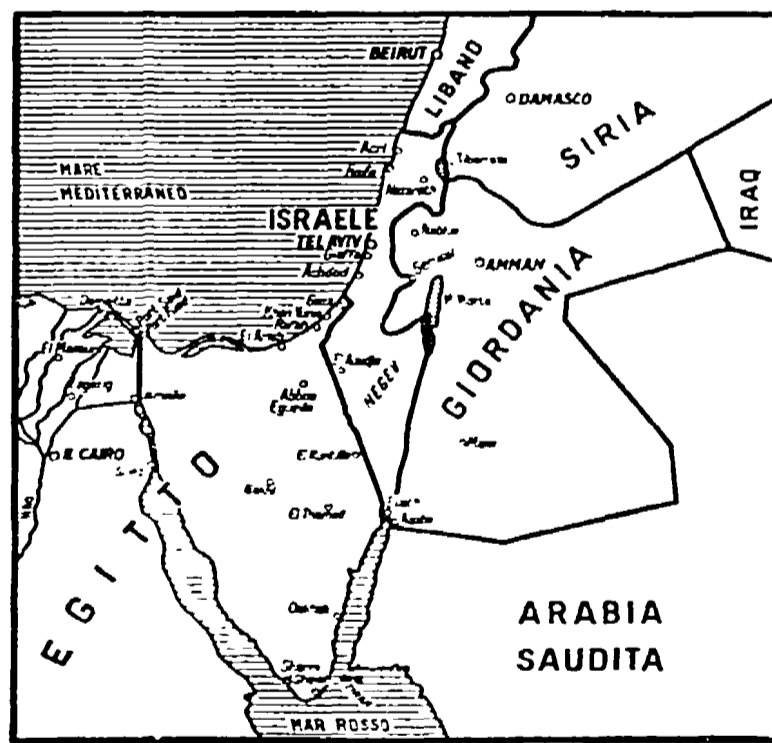
UNIVERSITA'

Commenti al compromesso DC-PRI-PSI

LA STAMPA DEI PADRONI PLAUDE E INVITA ALLE REPRESSIONI

Domani conferenza-stampa dei gruppi parlamentari del PCI - Una dichiarazione del compagno Giuseppe Chiarante - Un provvedimento che esprime l'indirizzo conservatore del governo di centro-sinistra

BOMBARDATA LA GIORDANIA



IL CAIRO - Con il pretesto di replicare ad un attacco di moriali giordani, l'aviazione israeliana ha bombardato per la terza volta in quattro giorni alcuni centri abitati del regno hascemita. Secondo voci che circolano al Cairo, re Hussein e Nasser avrebbero raggiunto un accordo per l'invio di truppe egiziane in Giordania. Un portavoce dell'organizzazione « El Fatah » ha affermato che un « commando » palestinese ha ucciso il 16 marzo il capo dei servizi segreti israeliani, Izhak David

Nella stessa caserma dove morirono tre reclute

3 CASI DI MENINGITE TRA I PARACADUTISTI DI PISA

Dal nostro corrispondente PISA, 19 Meningite purulenta. Il terribile male ha colpito tre paracadutisti della caserma Giambera di Pisa, la stessa dove anni fa alcune reclute morirono per cause rimaste ancor oggi avvolte nel più fitto mistero. Anche in questo caso, come allora, il comando della scuola militare ha mantenuto sulla vicenda il più stretto riserbo. Venerdì scorso Elio Trucchi, di ventun anni, abitante a Vercelli in via Torino 76 fu colto da febbre altissima che gli provocò una

agitazione psicomotoria. Il militare anziché essere trasportato immediatamente all'ospedale venne ricoverato alla clinica psichiatrica. I medici si accorsero subito che si trattava di meningite e la recluta venne trasferita d'urgenza alla clinica medica dell'università di Pisa, reparto « infettivi ». Il giorno successivo, nello stesso reparto veniva ricoverato anche Sergio Porini, di ventun anni, abitante a Gravellona Toce in provincia di Novara. Del terzo aneto paracadutista non si conoscono le generalità in quanto egli è stato ricoverato presso l'ospede-

dale militare di Livorno. Per i primi due i medici hanno temuto il peggio, ma in seguito alla somministrazione di antibiotici le condizioni sono andate migliorando tanto che i sanitari li hanno adesso giudicati con prognosi favorevoli. Al capezzale dei giovani, che sono stati colpiti da meningite « cerebro-spinale » epidemica (meningite purulenta), sono giunti i familiari. Il comando militare, secondo quanto si dice, avrebbe preso tutte le misure profilattiche per scongiurare un'epidemia.

g. s.

(Segue in ultima pagina)

Continua la repressione contro gli studenti

Napoli: la polizia occupa le facoltà

NAPOLI, 19 Anche a Napoli, come è avvenuto nelle ultime settimane in numerose città italiane, polizia e carabinieri sono intervenuti in forze per cacciare dall'Università gli studenti che occupavano alcune facoltà. L'operazione è iniziata stamane alle 6,30 in via Partenope, dove da alcuni mesi gli studenti della Facoltà di Economia e Commercio si erano insediati per protestare contro la riforma governativa e per portare avanti un lavoro collettivo; quindi i poliziotti hanno compiuto la medesima operazione alla Biblioteca e alla sede degli Istituti Giuridici - che era occupata dagli assistenti - della facoltà di Legge, all'Accademia di Belle Arti e all'Istituto statale d'arte



le strategie

LA POLEMICA che si è scatenata in seguito alle dimissioni di Granzotto da consigliere delegato della RAI, ci rivela raffinatezze e sfumature nella lotta tra i partiti di maggioranza, che sarebbe stato difficile immaginare. «...lo si accusa (Granzotto) di essere partito, per la nomina, da un appoggio democristiano (Rumor) e di farsi ora alleato di manovre antidemocratiche imperniate su La Malfa, Moro e la sinistra dc » (La Nazione di ieri).

Notate la tranquillità con la quale si dà notizia che Gianni Granzotto, a suo tempo, non era « partito », per raggiungere la carica di consigliere delegato della RAI, da una meticolosa preparazione o dal prestigio di particolari titoli o dalla fama di singolari virtù. No. Egli « parti » da un appoggio democristiano e fra parentesi viene indicato il nome del suo sostenitore: Rumor. Perché i grandi della DC sono molti, e tutti hanno una loro scuderia. Quella volta fu Rumor che ordinò: « Sallate Granzotto », e Granzotto approdò alla RAI. Ma aveva l'obbligo di mantenersi fedele, e invece quel traditore si è fatto alleato di « mano-

vire antidemocratiche » le quali sono « imperniate su La Malfa, Moro e la sinistra dc ». Ora, che La Malfa possa anche compiere qualche manovra antidemocratica non è da escludere, ma che il democristiano Moro e la sinistra democristiana siano antidemocratici, è una novità a cui non eravamo preparati. Eppure la segreteria dc sta diffondendo questa voce. Quando passano Moro o Donat Cattin, Rumor li avverte gli amici: « State attenti, sono antidemocratici. Vedete che si muovono? Ebbene, fanno delle manovre... ». « Contro la destra dc, contro i dorotei? ». « No, contro la Democrazia cristiana, contro lo scudo crociato, contro la religione, contro Toniolo, contro di me e contro la patria ».

Fortebraccio